
Delitti e misteri. Modalità discorsive, immagini e rappresentazioni nella narrativa ottocentesca d'ambientazione romana

Marina Formica

**Edizione digitale**URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/3759>

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 17 novembre 2022

Paginazione: 51-68

ISBN: 978-2-38185-185-3

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Marina Formica, «Delitti e misteri. Modalità discorsive, immagini e rappresentazioni nella narrativa ottocentesca d'ambientazione romana», *Transalpina* [Online], 25 | 2022, online dal 21 octobre 2022, consultato il 15 janvier 2024. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/3759> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.3759>



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

DELITTI E MISTERI. MODALITÀ DISCORSIVE, IMMAGINI E RAPPRESENTAZIONI NELLA NARRATIVA OTTOCENTESCA D'AMBIENTAZIONE ROMANA

Riassunto: L'articolo analizza il filone dei misteri romani impostosi nel panorama letterario degli anni post-unitari. Dai primi anni Sessanta dell'Ottocento anche i torchi tipografici italiani, infatti, avevano iniziato a concentrarsi su una narrativa legata al mondo *sotterraneo* delle città, riscuotendo un grande successo di pubblico. E fu appunto all'interno di questo *corpus*, eterogeneo e ad ampia diffusione, che prese vita il filone narrativo in oggetto, tuttora poco noto nonostante la sua rilevanza quantitativa e, soprattutto, qualitativa. Per esaminare le implicazioni politiche, culturali, religiose di quello che potrebbe essere definito un sottogenere dei misteri, si prenderanno in esame testi e autori, forme letterarie e canali di comunicazione, prestando un'attenzione mirata all'uso della storia, passata e contemporanea; si ricostruiranno le figure principali di eroi e antieroi; si analizzeranno le strategie di costruzione della memoria, con le loro diverse periodizzazioni e modalità di formazione delle aspettative.

Résumé: *Cette étude porte sur le genre des mystères romains qui s'est imposé dans le panorama littéraire des années post-unitaires. En effet, au début des années 1860, les maisons d'édition italiennes avaient commencé à se tourner vers une production narrative liée au monde souterrain des villes, en obtenant un grand succès auprès du public. Ce fut justement à l'intérieur de ce corpus, hétérogène et à large diffusion, que prit forme ce genre narratif encore aujourd'hui peu connu malgré son importance quantitative et, surtout, qualitative. Afin d'examiner les implications politiques, culturelles et religieuses de ce qu'on pourrait définir comme un sous-genre des mystères, on évoquera des textes et des auteurs, des formes littéraires et des voies de communication, en prêtant une attention particulière à l'utilisation de l'histoire, passée et contemporaine; on reconstruira les figures principales des héros et des anti-héros; on analysera les stratégies de construction de la mémoire, selon leurs différentes périodisations et modalités de formation des attentes.*

Consegnata per lungo tempo alla memoria storica nei termini di « città morta », di « metropoli paesana », di realtà, insomma, immobile e provinciale, negli ultimi anni la Roma ottocentesca ha iniziato finalmente a essere oggetto di approcci più critici e obiettivi, fondati sulla documentazione

archivistica e contestualizzati in chiave comparativa. Le stesse irrisolte questioni ermeneutiche emerse nell'ambigua categoria della *modernizzazione* hanno indotto a queste rivisitazioni: se pure Paesi tradizionalmente ritenuti progrediti quali l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, la Germania furono segnati da situazioni di difformità economico-territoriale, il fatto che una capitale o uno Stato come quello pontificio fossero contraddistinti da sacche d'improduttività e di arretratezza non sorprende ormai più di tanto; di certo, non appare quale fenomeno di eccezionalità. Un discorso analogo può essere fatto per la sfera delle relazioni politiche. La Città Eterna fu infatti tutt'altro che indenne dai diversi, importanti sommovimenti che segnarono l'Ottocento. Così come altre realtà urbane europee, fu attraversata e condizionata da tutte le grandi cesure politiche dell'Ottocento: l'età napoleonica, la prima restaurazione, la seconda restaurazione, i moti del 1830-1831 e del 1847-1849, il 1861, il 1870. Lungi dall'essere inerte, Roma fu dapprima proclamata seconda capitale dell'Impero napoleonico e poi, *repubblicanizzata*, nel 1849 diede vita alla Costituzione più avanzata d'Europa, fino a conoscere la maggiore rivoluzione mai avvenuta in secoli e secoli della sua storia: laicizzata, la città del papa divenne infatti capitale di uno Stato nazionale, il Regno d'Italia.

Soggetta alle fluttuazioni demografiche ottocentesche, l'Urbe mutò così le sue strutture produttive ed economiche, le sue abitudini, i suoi stili di vita, i suoi consumi; attraversata da epidemie e flussi migratori, li fronteggiò con strategie mirate e condivise. Non certo statico, il suo stesso mito si dimostrò resiliente e in grado di sopravvivere con forme e valori intercambiabili, plastici, da cui sarebbero scaturite le nuove percezioni e autopercezioni di Roma come capitale, appunto, dello Stivale.

Ma se in ambito storiografico i tempi per una rivisitazione profonda della Roma ottocentesca quale entità immobile e del tutto priva di vocazioni nazionali sembrano ormai maturi, ciò non significa che il lavoro d'indagine e di scavo documentario sia stato avviato in modo sistematico. Laddove la documentazione politico-diplomatica già edita richiede riletture mirate, quella archivistica privata resta difatti ampiamente inesplorata, così come in larga misura da censire e scandagliare si trova ancora ampia parte di quella depositata nelle biblioteche. E dunque l'auspicio di Croce – «ricercare come nei romanzi degli italiani [...] fu figurata Roma»¹ – non risulta ancora del tutto recepito. Laddove un approccio complessivo siffatto potrebbe consentire di cogliere dimensioni inedite nel progetto di acculturazione delle masse organizzato dai governi italiani post-unitari – accomunati,

1. B. Croce, *La letteratura della nuova Italia*, III edizione riveduta, Bari, Laterza, 1950, vol. VI, p. 161.

pur nelle loro specificità politico-ideologiche, dall'intento di creare una « comunità di discendenza » con una storicità ben definita² –, gli innesti fra la solida tradizione degli studi risorgimentisti e le più recenti suggestioni dei *cultural studies* paiono languire³.

È pertanto alla luce di simili suggestioni che mi propongo di avviare qualche riflessione sulla narrativa finzionale dei misteri romani, versione capitolina di un sottogenere che nel corso dell'Ottocento alimentò i circuiti editoriali di tutta Europa, provocando non di rado atteggiamenti di snobistica ripulsa in chi credeva nelle ragioni dell'esistenza di una Repubblica delle Lettere circoscritta ed elitaria⁴.

Un genere portatore di valori politici e debiti letterari: i misteri urbani

Mio intento è quello di fare emergere le peculiarità politiche, più che letterarie, delle rappresentazioni *misteriose* dedicate alla « città del papa » prima e dopo la « liberazione / conquista » del 1870, al fine di ricostruire l'evoluzione dell'immaginario su Roma in direzione nazionale⁵. In particolare, è il decennio che separa la proclamazione del Regno d'Italia dalla Breccia di Porta Pia a rivelarsi cruciale, né sarebbe potuto essere diversamente. Fu difatti in quel giro d'anni che le precedenti riflessioni sull'idea di Roma capitale si tradussero in un animato dibattito pubblico, nel quale non soltanto militari (Cadorna, La Marmora) si contrapposero a ministri (Sella, Lanza, Visconti Venosta), ma gli stessi esponenti interni agli schieramenti più classici Destra / Sinistra si trovarono spesso in dissenso⁶.

-
2. Si vedano: A.M. Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2009; Id., *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Roma – Bari, Laterza, 2011; *Storia d'Italia. Annali*, vol. 22: *Il Risorgimento*, a cura di A.M. Banti, P. Ginsborg, Torino, Einaudi, 2007; *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, a cura di A.M. Banti, A. Chiavistelli, L. Mannori, M. Meriggi, Roma – Bari, Laterza, 2011.
 3. Cf. A.M. Banti, P. Ginsborg, « Per una nuova storia del Risorgimento », in *Storia d'Italia. Annali*, vol. 22: *Il Risorgimento*, p. XXVIII.
 4. Si veda ad esempio C.-A. Sainte-Beuve, « De la littérature industrielle », *Revue des Deux Mondes*, primo settembre 1839, ora anche in *La querelle du roman-feuilleton. Littérature, presse et politique: un débat précurseur (1836-1848)*, L. Dumasy (éd.), Grenoble, Ellug, 1999, p. 25-43.
 5. Si veda comunque il recentissimo *I "misteri" di Roma. Personaggi e stereotipi della Roma ottocentesca*, a cura di M. Formica, Roma, LuoghInteriori, 2022, da cui queste note traggono spunto.
 6. Si vedano: F. Bartocchini, « Il problema di Roma capitale e i Romani », in *La fine del potere temporale e il ricongiungimento di Roma all'Italia*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1972, p. 5-35; A.M. Ghisalberti, « L'idea di Roma capitale nel Risorgimento »,

Ad alimentare le discussioni non furono solo i giornali – in specie quelli più direttamente legati alle diverse correnti –, ma anche la cosiddetta «letteratura da carretto»⁷. In una fase in cui l'esigenza di *fare gli italiani* era percepita come imprescindibile da settori sempre più ampi delle élites politiche e intellettuali, pure la stampa «popolare» – o meglio a larga circolazione⁸ – fornì infatti il proprio contributo alla costruzione di una nuova carrellata di eroi e di padri fondatori della Patria (il «canone nazionale»). Se scrivere storie implicava trattare di storia e, dunque, di politica, sfruttando il gusto sempre più diffuso per le situazioni intricate e torbide, la letteratura dei misteri partecipò direttamente a una vulgata del Risorgimento «via via più oleografica e didascalica»⁹, e promosse una strategia di acculturazione rivolta ai ceti bassi e medio-bassi in funzione marcatamente antiecclesiastica, ponendosi così in linea con gli orientamenti di quelle forze che avrebbero desiderato al più presto una risoluzione definitiva del caso Roma. Con il suo linguaggio semplice, con le sue vicende contorte, il filone, dominato dalla rappresentazione di personaggi veri e verosimili, contribuì insomma alla diffusione di una visione teleologica del presente e di una concezione del futuro fondate sulla legittimazione e sull'autocelebrazione della nuova classe dirigente.

Non è certo questa la sede per affrontare il dibattutissimo problema della «popolarità» della letteratura ottocentesca, ormai oggetto di una tradizione di studi matura e costantemente rinnovata nei metodi e negli approcci. Costretta a limitarmi alla constatazione di un concetto riconosciuto non più nelle sue connotazioni sociologiche o dicotomiche, quanto ormai nella sua natura di prodotto costruito dalla cultura «dotta» e destinato a larga circolazione, non posso però fare a meno di rimarcare l'oggettiva

ibid., p. 3-19; A. Caracciolo, *Roma capitale: dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, III edizione, Roma, Editori Riuniti, 1984; M. Formica, *Roma Romae. Una capitale in Età moderna*, Bari – Roma, Laterza, 2019, in particolare il cap. V.

7. Cf. A. Campana, «Letteratura passatoresca», *La Piè*, vol. XIV, 1929, p. 262-265. Si vedano: *Il romanzo d'appendice. Aspetti della narrativa «popolare» nei secoli XIX e XX*, a cura di G. Zaccaria, Torino, Paravia, 1977; A. Chemello, «La letteratura popolare e il consumo», in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, Firenze – Milano, Giunti, 1997, p. 171-182; *Les lectures du peuple en Europe et dans les Amériques du XVII^e au XX^e siècle*, H.-J. Lüsebrink, Y.-G. Mix, J.-Y. Mollier, P. Sorel (éd.), Bruxelles, Éditions Complexe, 2003.
8. Si vedano R. Chartier, «Lecture “popolari”», in Id., *Cultura scritta e società*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999, p. 95-130, e L. Braidà, «Gli studi italiani sui “libri per tutti” in antico regime. Tra storia sociale, storia del libro e storia della censura», in *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di L. Braidà, M. Infelise, Torino, UTET, 2010, in particolare p. 328.
9. U. Levra, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazioni del Risorgimento*, Torino, Pubblicazioni del Comitato torinese dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1992, p. VIII.

scarsità d'informazioni sulle strategie editoriali del genere qui in esame, i cui esemplari risultano peraltro difficilmente reperibili nelle biblioteche come presso le librerie antiquarie.

Grazie alle rare copie rinvenute è in ogni caso possibile tentare di cogliere le specificità di un genere fortemente contaminato – come tanti altri d'altronde – e portatore, come si diceva, di valori politici e di debiti letterari. Il gusto spiccato verso il particolare si fuse con un'inegabile attenzione per le grandi vicende del secolo, prediligendo più specificamente quell'ambientazione a carattere *nazionale* che già Adolphe Thiers aveva invocato per la Francia. Perché, come dicevo, velata dall'evasione e dal disimpegno, la combinazione più o meno riuscita di passioni sfrenate e delitti efferati, di congiure sinistre e trame occulte si propose di contribuire, certo a suo modo, alla formazione di un'opinione pubblica nazionale improntata ai valori patriottici e al culto della memoria.

Tutt'altro che statico, dissimile per impostazione politica e in costante evoluzione, il filone offre tratti di dissomiglianza anche per quel riguarda la materialità¹⁰. A racconti stesi spesso di fretta e in modo approssimativo, non di rado scaturiti da esigenze meramente commerciali, fecero riscontro volumi ricercati nei contenuti, nello stile, nella lingua, nella stampa e nell'iconografia. È questo, ad esempio, il caso dei *Misteri di Roma* di Félix Deriège, stampati in piccolo formato per incoraggiare una fruizione estemporanea del testo ma non per questo poco curati nella forma grafica¹¹.

Quanto ai contenuti, contrapponendosi in modo consapevole a una letteratura talora soffocata da un sentimentalismo stanco e ripetitivo, i misteri proponevano spesso storie dominate da passione civile e figure energiche animate da forza di pensiero e di azione. In un gioco di chiaroscuri e di contrapposizioni fra i paladini della libertà e il mondo sinistro delle spie, dei delatori, dei poliziotti e dei carcerieri, la *mise en scène* di modelli *engagés* della storia nazionale recente puntava a infondere fiducia nell'imminente riscatto del popolo italico, quasi a smontare quei pregiudizi che avevano segnato tante pagine della letteratura sette-ottocentesca – gli Italiani indolenti, fatalisti, passivi, superstiziosi, incapaci di battersi – e che si erano infine riflessi pure sulle forme di autorappresentazione del popolo dello

10. Cf. G. Solari, « Littérature à un sou, à deux sous, à trois sous. Permanences et transformations de l'impression populaire en Italie à la fin du XIX^e siècle », in *Culture et société dans l'Europe moderne et contemporaine*, D. Julia (dir.), Firenze, European University Institute, 1992, p. 59-88.

11. Si vedano, rispettivamente, *Les Mystères de Rome par M. Félix Deriège*, Paris, Impr. de L. Lévy, 1847, e *I Misteri di Roma di Felice Deriège. Prima versione italiana del dott. Giuseppe Castiglioni*, Casalmaggiore (Cremona), Balbiani, s. d. [ma 1853-1854], 2 vol.

Stivale. Perché non sempre i processi di *Nation Building* e quelli di *State Building* marciavano uniti¹².

È per questo che non sembra del tutto peregrina l'idea di considerare i misteri come una fra le tante ramificazioni della letteratura risorgimentale, come un mezzo, cioè, volto a rendere riconoscibile una collettività dall'identità ancora debole e ad acculturarla sui progressi recenti del cammino della libertà.

Non a caso, in linea con altri generi narrativi coevi, i misteri della seconda metà dell'Ottocento si rivolsero alla storia contemporanea, oggi come allora ritenuta più intrigante e più *attuale*. Basterebbe sfogliare le pagine delle *Storie segrete delle famiglie reali o Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, di Spagna, di Napoli e Sicilia, e della famiglia Asburgo-Lorena d'Austria e di Toscana*, di Giovanni La Cecilia¹³, per verificare il rinnovamento della temporalità intervenuto rispetto ai romanzi della prima metà del secolo. Allora, sulla scia della fama riscossa dai libri di Walter Scott, al centro delle trame di Guerrazzi, di Cantù, di d'Azeglio stavano le lotte fra i Comuni e l'Impero, i contrasti fra guelfi e ghibellini, i casi più remoti di congiure antitiranniche ed episodi antichi di eroica resistenza contro lo straniero¹⁴.

Quanto tale interesse per la storia recente corrispondesse a un'apertura verso quel giornalismo d'inchiesta che aveva contraddistinto numerosi esempi di misteri di quegli anni è invece altra questione, e affatto definita. È noto come la cifra dominante del capolavoro del genere, *Les Mystères de Paris* di Eugène Sue¹⁵, fosse data dall'intento d'indagare sui mali della società parigina, e come questo medesimo spirito risultasse infuso in numerose *imitazioni* del capostipite: si pensi agli undici volumi dei *Mystères de Londres* di Paul Féval, ai *Mystères de Marseille* di Émile Zola, ai misteri di Vienna, di Monaco, di Berlino, di Bruxelles, di Madrid, della Cina. Per quanto riguarda la penisola italiana, però, la situazione appare più complessa. Laddove si eccettui il caso dei *Misteri di Napoli* – la celebre Napoli di Mastriani –, ormai

12. Cf. *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, a cura di S. Soldani, G. Turi, Bologna, il Mulino, 1993, 2 vol.

13. Cf. G. La Cecilia, *Storie segrete delle famiglie reali o Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, di Spagna, di Napoli e Sicilia, e della famiglia Asburgo-Lorena d'Austria e di Toscana*, Palermo, Presso S. Di Marzo [poi Genova, A spese degli editori], 1859-1862, 4 vol. Su questo punto, si veda Y. Olivier-Martin, «Sociologia del romanzo popolare», in *La paraletteratura: il melodramma, il romanzo popolare, il fotoromanzo, il romanzo poliziesco, il fumetto*, a cura di N. Arnaud, F. Lacassin, J. Tortel, con un contributo di M. Rak per l'edizione italiana, Napoli, Liguori, 1977.

14. Cf. D. Balestracci, *Medioevo e Risorgimento. L'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2015.

15. La prima edizione dei *Mystères de Paris* di E. Sue fu a Parigi, presso Gosselin, nel 1842-1843, in 5 volumi e 10 tomi.

ampiamente indagato dalla critica letteraria¹⁶, ancora poco note risultano le specificità sociali e politiche offerte dai misteri di Milano, di Torino, di Gorizia, di Trieste, di Firenze, di Genova o di Piacenza, così come da quegli altri numerosi misteri scritti o tradotti in italiano (i misteri di Marsiglia, di Amsterdam, di Pietroburgo, di «Nuova-York»)¹⁷.

È emblematico che Brian Moloney e Gillian Ania abbiano replicato, a chi riteneva fino a qualche anno fa che i misteri editi nella penisola fossero circa una trentina¹⁸, segnalando di averne rinvenuti almeno ottanta¹⁹. Perché, come annotava colui che di certo ne fu il principale interprete, il ricordato autore dei *Misteri di Napoli*, il policentrismo urbano d'Italia sembrava quanto mai adatto a fornire le coordinate per l'ambientazione di storie fosche, dominate dalla *suspense*, dall'elemento sorpresa, dalle emozioni forti, dal sensazionalismo²⁰:

-
16. Cf. F. Mastriani, *I misteri di Napoli. Studi storico-sociali*, Napoli, Stabilimento tipografico del comm. G. Nobile, 1869-1870, 2 vol. All'interno della ricca bibliografia sul romanziere napoletano, segnalò i recenti contributi di: C.A. Adesso, «Francesco Mastriani autore drammatico e critico teatrale. Testi, note di costume e recensioni», in *Sullo scrittoio di Partenope. Studi teatrali da Mastriani a Viviani*, a cura di G. Scognamiglio, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2006, p. 15-72; C.A. Adesso, E. Mastriani, R. Mastriani, *Che somma sventura è nascere a Napoli! Bio-bibliografia di Francesco Mastriani*, Roma, Aracne, 2012; C.A. Adesso, *Novelle Scene e Racconti di Francesco Mastriani. Con appendice di testi inediti*, Roma, Aracne, 2012; N. Ciampaglia, «La metamorfosi del tragico in Francesco Mastriani», *Esperienze letterarie*, vol. XXXIX, n° 3, 2014, p. 63-78; P. Noce Bottoni, *Il romanzo gotico di Francesco Mastriani*, Firenze, Cesati, 2015; C. Coppin, *I romanzi storici di Francesco Mastriani*, Avellino, Sinestesie, 2018.
17. In generale, sulla diffusione dei misteri, sono ancora validi i seguenti lavori: E. Ghidetti, «Eugène Sue e il romanzo sociale in Italia», introduzione a E. Sue, *I misteri di Parigi*, Firenze – Roma, Casini, 1965; Id., «Per una storia del romanzo popolare in Italia: i "Misteri" di Toscana», in Id., *Il sogno della ragione. Dal racconto fantastico al romanzo popolare*, Roma, Editori Riuniti, 1987, p. 85-117; R. Maxwell, *The Mysteries of Paris and London*, Charlottesville – London, University Press of Virginia, 1992; Q. Marini, *I «Misteri» d'Italia*, Pisa, ETS, 1993; *Crime Fiction in the City: Capital Crimes*, edited by L. Andrew, C. Phelps, Cardiff, University of Wales Press, 2013. Questi studi però non trattano specificamente della situazione romana.
18. Questa la cifra orientativamente ipotizzata da S. Romagnoli, «La città, il Collodi, i Misteri», in Id., *Manzoni e i suoi colleghi*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 317-318.
19. Cf. B. Moloney, G. Ania, ««Analoghi vituperi»: la bibliografia del romanzo dei misteri in Italia», *La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia*, vol. CVI, n° 2, 2004, p. 173-213. Spunti interessanti emergono anche dall'antologia *L'Italia dei misteri. Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice*, a cura di R. Reim, Roma, Editori Riuniti, 1989; dal volume A. De Lorenzi, *Collodi, con / senza misteri*, Ravenna, Longo, 1991, in particolare p. 99-103; e dall'altra antologia *Il cuore oscuro dell'Ottocento*, a cura di R. Reim, Roma, Avagliano, 2008.
20. Si vedano: P. Brooks, *L'immaginazione melodrammatica*, Parma, Pratiche, 1985; *Ottocento nero italiano. Narrativa fantastica e crudele*, a cura di C. Gallo, F. Foni, introduzione di L. Crovi, Milano, Aragno, 2009; S. Knight, *The Mysteries of the Cities: Urban Crime Fiction in the Nineteenth Century*, Jefferson – London, McFarland & C., 2012; R. Castagnola, P. Orvieto, *Ottocento inquieto e misterioso. Romanzi popolari e altri scritti dimenticati della*

La smania d'imitare le cose francesi, funesta debolezza in Europa tutta e massime in Italia, fe' piovere *Misteri* da tutte le parti. Ogni paesello, ogni borgata ebbe un EUGENIO SUE, tanto che i *Misteri* vennero in parodia [...]»²¹.

Universale, smisurata, *eterna*, Roma dominò la scena anche da questa prospettiva. A confronto della sua grandezza, le città di provincia, con le loro piccole tresche, con i loro fatui pettegolezzi, finivano con lo sfigurare, secondo quanto segnalava con robusta vena ironica Carlo Lorenzini (Collodi), pure autore di misteri: « Firenze, per esempio, non ha misteri »²²!

Spogliata da ogni velo di sacralità, l'Urbe divenne dunque protagonista incontrastata di scritture a metà fra il romanzo storico e il *gothic novel*. E il Male, invece di albergare nei bassifondi popolari, come a Parigi²³, trovò in Vaticano il proprio ambiente di elezione. Sarebbe pertanto fuorviante, ritengo, considerare i misteri romani come una mera imitazione del modello Sue. Innegabilmente, questo condizionò i gusti e le aspettative dei lettori del tempo, ma più a un livello di superficie, di espressività, che non di vocazione civile, politica. Mi sembra infatti che la matrice originaria dei misteri romani si ricollegli piuttosto a quei remoti filoni antipapali prosperati ora negli ambienti protestanti ora in quelli gallicani e giansenisti, e che, nell'Ottocento, erano sfociati nella *Rome souterraine* di Charles Didier (1833) o nel *Secret de Rome au XIX^e siècle* di Eugène Briffault (1846).

Furono comunque i *Mystères d'iniquités de la cour de Rome* di Maurice de La Châtre (1842-1857)²⁴ a fare da apripista a un filone che nei citati *Mystères de Rome* di Deriège conobbe un primo, eclatante successo²⁵.

letteratura italiana, Roma, Carocci, 2012. Più in generale, si veda A. Restucci, « L'immagine della città », in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, vol. III: *L'età contemporanea*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1989, p. 169-220.

21. F. Mastriani, *I misteri di Napoli*, vol. I, p. VIII. Corsivi e maiuscolotto dell'autore.
22. C. Lorenzini, *I misteri di Firenze. Scene sociali*, Firenze, Fioretti, 1857, p. 118. A parte la riedizione commentata a cura di F. Tempesti (Firenze, Salani, 1988), si vedano: D. Marcheschi, « *I Misteri di Firenze* », in Id., *Collodi ritrovato*, Pisa, ETS, 1990; S. Romagnoli, « La città, il Collodi, i Misteri »; A. De Lorenzi, *Collodi, con / senza misteri*, p. 37-96; Q. Marini, *I «Misteri» d'Italia*, p. 24-31.
23. Cf. F. Sorrentino, *Lo spazio del sotterraneo nella narrativa francese dell'Ottocento*, Roma, Armando, 2010.
24. Socialista ed editore della stessa opera di Sue, nonché noto traduttore del *Capitale* di Marx in francese, La Châtre presentava un elenco dei crimini perpetrati da pontefici, vescovi e sovrani talmente lungo da occupare ben dieci volumi illustrati (*Histoire des papes. Mystères d'iniquités de la cour de Rome. Crimes, meurtres, empoisonnements, parricides, adultères, incestes, débauches et turpitudes des pontifes romains, depuis Saint-Pierre jusqu'à nos jours: crimes des rois, des reines et des empereurs*, Paris, Administration de Libraire, 1842-1857, 10 vol.).
25. Pubblicati in due riprese (1853, 1854) a Casalmaggiore, presso Balbiani, i *Misteri di Roma* uscirono successivamente anche nella stessa Roma, presso la tipografia di I. Artero, nel 1887.

L'invettiva anticlericale s'impose con particolare rigore nei mesi a ridosso della Repubblica Romana del 1849. In *Un papa senza maschera ossia I Misteri dell'ultima corte di Roma*, ad esempio, l'anonimo autore, celato sotto la sigla G.V., lanciava un durissimo attacco contro Pio IX, il papa che aveva deluso le aspettative dei suoi sudditi e di tutti gli italiani abbandonando le sue iniziali propensioni patriottiche e la sua sede e fuggendo a Gaeta²⁶.

L'attitudine a fare « opera di patriottismo » con la penna e con i torchi tipografici interessò i misteri romani in misura ancora maggiore a seguito della conclusione dell'esperienza democratica. Sta a dimostrarlo il lungo e dettagliato racconto della vita sociale e politica romana di metà dell'Ottocento elaborato da Bonaiuto Del Vecchio, un mazziniano che era stato impiegato nel Ministero della Guerra repubblicano e che, dopo essersi cimentato come cronachista attraverso *L'assedio di Roma*, elaborò la sua recente esperienza in forma di romanzo dando alle stampe, a Torino, tre corposi volumi finemente illustrati e intitolati *I Misteri di Roma contemporanea*²⁷. Sulla stessa linea, ma ben più vicini a Casa Savoia, i *Nuovi misteri di Roma contemporanea* ne continuavano il racconto dopo la morte di Del Vecchio, uscendo con gli stessi torchi, quelli del torinese Giovanni Fantini²⁸; una sorta di libro IV della serie, insomma, che mirava alla diffamazione delle potenze straniere sedicenti sostenitrici della causa italiana. I giudizi impietosi sulla Francia – « un campo di partiti riazionari » – e su Luigi Bonaparte – « figlio che disconosce la madre », la madre della Rivoluzione – andavano di pari passo con l'esaltazione di Vittorio Emanuele II, presentato come il vero artefice (ben più di Cavour!) dell'alleanza tra il Regno di Sardegna, la Francia e l'Inghilterra nella guerra di Crimea. Era lui, il Re, l'unico, vero padre dell'Italia. A fronte di quest'apologia, la città di Roma, una Roma privata dei luoghi simbolo tanto amati dai *grands touristes* e presentata nella sua miseria: una realtà oscura e tenebrosa, lurida. Fra vicoli maleodoranti e reperti in abbandono, il ghetto ebraico: « un labirinto di straducce tortuose

26. *Un papa senza maschera ossia I Misteri dell'ultima corte di Roma. Pensieri di G.V.*, Roma, s.n.t., 1849.

27. *I Misteri di Roma contemporanea. Romanzo storico politico di B. Del Vecchio*, Torino, Giovanni Fantini e Comp. Editori, 1851-1853, 3 vol. (vol. I-II: Tipografia Ferrero e Franco; vol. III: Stabilimento Tipografico Fontana). Un'altra edizione, in 4 volumi, fu stampata nel 1853-1854 sempre a Torino, senza indicazione dell'editore. Le tavole fuori testo, in numero di 90, erano di Antonio Masutti, un patriota friulano impegnato pure come caricaturista nel *Don Pirlone*.

28. *Nuovi misteri di Roma contemporanea. Racconto storico politico dell'avvocato G.D.*, illustrato con 30 disegni originali di A. Masutti incisi in rame dai signori Carelli, Nizza e Parmiani, Torino, Presso Giovanni Fantini e Comp., 1856. Lo stesso « avvocato G.D. » curò le edizioni successive dei *Misteri di Roma contemporanea* (Torino, Presso Augusto F. Negro, Commissionario Libraio, 1861-1863, 4 vol.).

e sporche; un ammasso di case fabbricate in legno, in calce e pozzolona, basse, oscure, mal sane, non meno fetide che le strade sulle quali danno»²⁹.

Nelle sue diverse connotazioni ideologiche, il filone antipapale continuò comunque a restare vitale. Basterebbe prendere in mano il corposo volume dei *Delitti e le orgie dei papi*, emblematicamente pubblicato da fantomatici «Editori dei misteri e delitti dei sovrani». Ricollegandosi a stereotipi e motivi sedimentati, l'autore, Baldino Federnoli, presentava un nuovo, impietoso elenco di nefandezze, venalità, fornicazioni appartenenti alla storia secolare della corte romana³⁰.

Lo stesso *Leitmotiv* attraversò anche i quattro volumi dei *Misteri del Vaticano*³¹, frutto della penna di Franco Mistrali, un giornalista pubblicista che amava definirsi «libero pensatore». Anche in questo caso, Roma veniva presentata come centrale dell'intrigo e dell'occulto, del peccato e del crimine; una *Roma Babilonia*, insomma, secondo quella tradizione negativa che, più di recente, aveva trovato in La Châtre il suo cantore. Forte del successo arriso ai suoi *Racconti del diavolo. Storia della paura* – fra i primi esemplari del genere gotico italiano³² –, Mistrali si diceva certo dell'imminente tracollo dell'Urbe e, soprattutto, dei suoi ministri.

La formula della pubblicazione a dispense (24 pagine vendute a intervalli di dieci giorni), i bassi costi (50 centesimi a fascicolo) e l'inserimento di tavole illustrate (R. Focosi e S. Mazza) funsero da volano per un'opera che riscosse un ampio riscontro di pubblico, tanto da essere pubblicata in almeno due edizioni integrali³³.

La Roma italiana e i suoi misteri

Fu comunque dopo la Breccia di Porta Pia che i più remoti filoni avversi alla Chiesa romana presero linfa nuova. Nei momenti in cui il conflitto tra

29. *Nuovi misteri di Roma contemporanea...*, p. 234.

30. *I Delitti e le orgie dei papi. Narrazioni sull'origine del loro potere temporale, colla vita giovanile dell'odierno Pio IX*, Milano, Presso gli Editori dei misteri e delitti dei sovrani, 1868. Il nome dell'autore, Baldino Federnoli, viene citato nell'edizione del 1869; una seconda edizione, dal titolo *Delitti di sangue e orgie dei papi* (Milano, A. Gattinoni, 1877), indica invece Oddone Blandliferni (anagramma quasi perfetto, del resto, di Baldino Federnoli). A Oddone Blandliferni vanno inoltre ricondotti gli *Amori galanti dei papi*, Roma, Società Editrice, 1890: un riferimento si trova in G. Martina S.J., *Pio IX (1846-1850)*, Roma, Università Gregoriana, 1974, p. 18. Lo scritto è stato ripubblicato in tempi recenti (Roma, Panella, 1970).

31. F. Mistrali, *I misteri del Vaticano. La Roma dei Papi*, Milano, Libreria F. Sanvito, 1861-1862, 4 vol.

32. *I racconti del diavolo. Storia della paura per Franco Mistrali*, Milano, F. Pagnoni, 1861.

33. Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1865; Milano, Presso i Fratelli Borroni; Napoli, Presso Giustina Merolla, 1866. La distribuzione si fondava sul consolidato sistema dell'associazione, a cui si poteva accedere prenotandosi presso la libreria milanese di Francesco Sanvito.

la Chiesa e lo Stato sembrò conoscere la propria acme, diversi autori di misteri calcarono ancora di più la mano per denunciare le iniquità della prima, da troppo tempo estranea allo spirito evangelico delle comunità cristiane originarie. Non solo la conquista di Roma non avrebbe comportato alcun affronto agli insegnamenti di Cristo, ma al contrario avrebbe favorito la rigenerazione di tutta la società italiana, oppressa da secoli di soggezione al papa.

In specie, sulla scia della notorietà riscossa dall'episodio manzoniano della Monaca di Monza e, più precisamente, delle suggestioni diffuse dai *Misteri del chiostro napoletano* di Enrichetta Caracciolo³⁴, si ebbe un fiorire di romanzi e storie ambientati in conventi e monasteri. Attraverso continui colpi di scena, complicate vicende di frati concupiscenti e di fanciulle illibate culminarono in racconti di clausure forzate, di tentati avvelenamenti, di depravazioni, violenze, omicidi, a testimonianza delle perversioni ormai dominanti nel mondo di santa romana Chiesa. È questo il caso dei *Misteri d'un convento ed i frutti dell'egoismo* di Ulisse Barbieri, un socialista anarchico già perseguitato dalla polizia austriaca e finito poi esule in Brasile³⁵, o anche dei *Misteri del chiostro romano e la presa di Roma* di Francesco Paolo De Dominicis³⁶. Solleticando le più torbide curiosità e le più segrete fantasticherie, l'abbinamento fra i termini «chiostro» e «misteri» ben funzionava da elemento di *appeal*, da richiamo commerciale per il grande pubblico. Non a caso, Italo Fiorentino avrebbe deciso di aggiungere il sottotitolo *I Misteri del chiostro* al suo precedente romanzo *Le monache celebri*, proprio al fine di ottenere ulteriori riscontri di vendite³⁷.

Oltre ai conventi, un altro filone prolifico del genere misterico fu quello del Tribunale dell'Inquisizione, presenza sinistra al centro di oscure macchinazioni, simbolo di un potere tirannico e senza scrupoli. *I Misteri segreti*

34. Cf. *Misteri del chiostro napoletano. Memorie di Enrichetta Caracciolo de' Principi di Forino ex-Monaca Benedettina*, Firenze, G. Barbera, 1864. Cf. U. Dove, «La nascita di un *best-seller* ottocentesco. I *Misteri del chiostro napoletano* di Enrichetta Caracciolo di Forino», *Critica letteraria*, vol. XXXVII, n° 4, 2009, p. 767-792.

35. *I Misteri d'un convento ed i frutti dell'egoismo. Romanzo di Ulisse Barbieri*, Milano, F. Perelli, 1863.

36. Cf. P.F.P. De Dominicis, *I Misteri del chiostro romano e la presa di Roma*, Firenze, Salani, 1881. Del romanzo ho rinvenuto altre due edizioni, per gli stessi tipi: una del 1873 e una del 1889.

37. I. Fiorentino, *Le monache celebri, ovvero I Misteri del chiostro. Illustrate artisticamente da 60 disegni*, Roma, Edoardo Perino editore-tipografo, 1887. Cf. B. Moloney, G. Ania, «“Analoghi vituperi”...», p. 180-181. G. Bacci («“Col maggior senno e garbo possibile”: Edoardo Perino e il ruolo delle illustrazioni», in M.J. Palazzolo, S. Mori, G. Bacci, *Edoardo Perino. Un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 95) richiama il processo cui fu sottoposto Perino per la vignetta scandalistica che accompagnava il romanzo (cf. n. 52-53).

della corte di Roma ossia *La tirannia dei papi* vennero significativamente pubblicati in italiano, con l'indicazione di Lugano come falso luogo di stampa, negli stessi mesi in cui Pio IX stava avviando i lavori del Concilio Vaticano I. L'autore, Juan Antonio Llorente, era un personaggio alquanto noto nella penisola: storico, già commissario del Sant'Uffizio a Logroño, si era distinto tra gli *afrancesados* per poi essere esiliato in Francia, fino a essere sospeso *a divinis* sia per le sue posizioni politiche sia per la pubblicazione della fortunatissima *Historia crítica de la Inquisición en España y America* (4 vol., Paris, 1817)³⁸.

La natura dittatoriale della Roma papale: è questo il filo conduttore di tutta la stampa laica post-unitaria che, dopo la Breccia di Porta Pia, accentuò i suoi più violenti attacchi contro il papa e contro la Curia, rei di avere corrotto per secoli i romani e l'intero popolo italiano. L'acuirsi della *vis* polemica nasceva, com'è logico, dalla necessità di contrastare ad armi pari l'agguerrita propaganda che la Curia, da parte sua, stava avviando contro quella che veniva bollata nei termini di « sacrilega invasione »: l'occupazione di Roma, appunto. Ed è in tale contesto che si colloca la durissima reazione scatenata dalla condanna a morte di Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, ordinata dal governo pontificio per punire i principali responsabili dell'attentato alla Caserma Serristori, organizzato nell'ottobre del 1867 al fine di agevolare l'impresa di Garibaldi.

Sulla scia delle pressioni delle forze della Sinistra raccolte intorno alla *Riforma* – il periodico in cui si riconoscevano personalità del livello di Agostino Bertani, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi, Giuseppe Carcassi, Filippo De Boni – e al *Libero pensiero* (il « giornale dei razionalisti »³⁹), diversi scrittori redassero impetuosi articoli e avviarono petizioni parlamentari⁴⁰, non disdegnando di ricorrere anche al genere dei misteri. Stanno a fornire prova *I Misteri del Vaticano: intrighi, amori, delitti*, usciti a Milano

38. *I Misteri segreti della corte di Roma ossia La tirannia dei papi per G.A. Llorente*, Lugano, s. e., 1868. Cf. G. Dufour, *Juan Antonio Llorente en France (1813-1822). Contribution à l'étude du libéralisme chrétien en France et en Espagne au début du XIX^e siècle*, Genève, Droz, 1982; e dello stesso Dufour, anche l'articolo « Les victimes de Torquemada (Les calculs de Llorente: sources et méthode) », *Caravelle. Cahiers du monde hispanique et luso-brésilien*, vol. 25, 1975, p. 103-118.

39. Si vedano in proposito: G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848-1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Roma – Bari, Laterza, 1996, p. 199 sg.; F. Conti, *Massoneria e religioni civili. Cultura laica e liturgie politiche fra XVIII e XX secolo*, Bologna, il Mulino, 2008 (in particolare p. 171 sg.); A. De Lauri, *Scienza, laicità, democrazia*. Il Libero Pensiero, *Giornale dei Razionalisti (1866-1876)*, Milano, Biblion, 2014.

40. Cf. A. Appari, « Il dibattito parlamentare per l'esecuzione capitale di Monti e Tognetti », in *Il Parlamento italiano, 1861-1988*, vol. 2: 1866-1869: *la costruzione dello Stato*. Da *La Marmora a Menabrea*, Milano, Nuova CEI, 1988, p. 16-17.

nel 1870⁴¹, o *I Misteri del processo Monti e Tognetti* di Gaetano Sanvittore, socialista e massone che volle impostare il suo romanzo sui valori del solidarismo e della fratellanza universale già prima che a Monti e Tognetti venissero intitolate alcune logge⁴². Di aspirazioni analoghe si nutrono *I nuovi misteri della corte di Roma scritti da un ex gesuita e pubblicati dall'abate* **, intessuti di ripetute, pesanti accuse contro il papa-re⁴³.

L'indignazione che stava pervadendo vasti settori dell'opinione pubblica, italiana ed europea, in merito a queste morti cruento (le ultime esecuzioni per ghigliottina a Roma) favorì il positivo riscontro di un filone in cui volle inserirsi pure l'avvocato Antonio Vismara, un appassionato bibliofilo che a Milano diede alle stampe, con i tipi di C. Cioffi, *Monti e Tognetti, o Misteri della corte papale*. Uscito in prima edizione nel 1870⁴⁴, nel 1877 veniva ripubblicato con doppio luogo di stampa Milano-Napoli⁴⁵.

Puntando su un corredo illustrativo semplice, sul formato tascabile e su costi accessibili (50 centesimi), Adriano Salani ne volle promuovere la diffusione a Firenze (1873, 1892). Questo titolo andò dunque ad arricchire una collana destinata all'educazione e all'istruzione degli italiani: Monti e Tognetti si trovarono affiancati all'*Amleto* di Shakespeare e alle *Massime* di Metastasio, alla *Vita di Garibaldi* di Causa, alla *Monaca di Monza* di Formichini, al *Castello dei fantasmi* di Dumas, alla *Guida pratica per le giovani spose* di Castalda e ai già ricordati *Misteri* di De Dominicis⁴⁶.

-
41. Il titolo completo del romanzo è *Monsignor della Genga, o Il papa libertino. Romanzo storico originale (I Misteri del Vaticano: intrighi, amori, delitti)*, Milano, Casa editrice alla Minerva, 1870.
 42. *I Misteri del processo Monti e Tognetti. Romanzo romano di G. no Sanvittore*, Milano, Presso C. Cioffi, 1869. A questo lavoro avrebbe poi attinto Giuseppe Leti, storico di professione e alto dirigente del Grande Oriente d'Italia, quando, sul finire del secolo, avrebbe pubblicato alcuni saggi sull'argomento: cf. G. Leti, «*Roma o morte*», edito e pubblicato a cura della Associazione fra i processati e condannati politici dell'ex-Governo Pontificio, Roma, Stab. Tip. di Ripamonti e Colombo, 1895. Molto tempo dopo, la stessa opera avrebbe ispirato il regista Luigi Magni per la sceneggiatura del celebre film *In nome del papa re* (1977).
 43. Qui dall'edizione *I nuovi misteri della corte di Roma scritti da un ex gesuita e pubblicati dall'abate* **, Milano, Presso Francesco Barbini libraio-editore; Napoli, Francesco Parrucchetti libraio, s. d., p. 5. Del romanzo uscirono almeno quattro edizioni successive, illustrate e in formato tascabile (qui si cita appunto dalla IV: Milano, Francesco Barbini, 1875).
 44. *Monti e Tognetti, o Misteri della corte papale. Romanzo storico dell'avvocato Antonio Vismara*, Milano, Presso C. Cioffi, 1870. Nello stesso anno l'autore pubblicò, sempre con Cioffi, anche *La Liberazione di Roma. Ricordi storici*.
 45. Cf. F. Mandressi, *Una storia di presse: dalla Fratelli Pagnoni del 1848 alla Pagnoni Impianti del 1998*, a cura di B. Pagnoni, Monza, Pagnoni Impianti, 1998.
 46. Si vedano E. Faccioli, «Un editore popolare di orientamento moderato: Adriano Salani», in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, a cura di I. Porciani, Firenze, Olschki, 1983, p. 367-380, e A. Gigli Marchetti, *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, Franco Angeli, 2011.

Insomma, quella narrativa di origini incerte, dall'affermazione esitante e dal carattere modesto, « censurata dai detentori del gusto più retrogradi » eppure « promossa dai circuiti aperti della mediazione editoriale »⁴⁷, negli anni s'irrobustì, riuscendo a reinventarsi mediante il confronto con il romanzo storico, con la letteratura gotica, con la stampa d'inchiesta, con il *roman judiciaire*. Pienamente convinto delle potenzialità politiche e pedagogiche del filone si dimostrò pure colui che, partito con la distribuzione di giornali nella nuova capitale italiana, si distinse presto a Roma come attivo e attrezzato editore: Edoardo Perino⁴⁸.

Dopo aver fatto tradurre, nel 1883, una fra le più interessanti testimonianze sulle società segrete, i *Mystères de l'Inquisition et autres sociétés secrètes d'Espagne* (usciti in francese nel 1846)⁴⁹, Perino prese a pubblicare Sue e Mastriani, Stefanoni e Ferri, nonché *I Misteri delle prigioni* di Roberto Del Mare⁵⁰.

Da convinto monarchico filosabaudo, credeva negli ideali risorgimentali e anticlericali, che contribuì a diffondere tra un ampio pubblico di lettori mediante la vendita a dispense e un uso accorto dell'iconografia, di cui sapeva essere maestro e, talora, epigono spregiudicato (esemplare la collana dei « Processi celebri »)⁵¹. Non a caso, le illustrazioni piccanti allegate ai *Misteri dei conventi* di Davide Besana (1894) lo portarono in tribunale⁵².

47. G. Rosa, « La lettura romanzesca e la "gran norma dell'interesse" », in *Libri per tutti...*, p. 145.

48. Cf. M.J. Palazzolo, S. Mori, G. Bacci, *Edoardo Perino...*, in particolare p. 28 sg. A quest'editore furono peraltro legate altre collane di particolare interesse, quali la « Biblioteca fantastica illustrata » e la « Biblioteca magica ».

49. A quello stesso periodo risalgono anche *La Mano Nera* di Cletto Arrighi (Milano, Guigoni, 1883) e *I Misteri dell'Inquisizione ed altre società segrete di Spagna per V. De Féréal* [Madame Suberwick] illustrato da 34 incisioni, Roma, E. Perino, 1883. Si vedano inoltre i *Misteri della corte di Roma. Seguito ai misteri dell'inquisizione di V. Fereal. Versione italiana per V. Arese*, Napoli, F. Perrucchetti, s. d., 2 vol.

50. *I Misteri delle prigioni di Roberto Del Mare*, Roma, E. Perino, 1883. Il romanzo cercava di approfittare della fama riscossa dai *Mystères des prisons* di A. de Bragelonne, già tradotto in italiano da G.V. [lo stesso di *Un papa senza maschera* ?] a Milano, presso Francesco Pagnoni, nel 1862.

51. In generale, si vedano: I. Olivero, *L'invention de la collection. De la diffusion de la littérature et des savoirs à la formation du citoyen au XIX^e siècle*, Paris, Éditions de l'IMEC – Éditions de la Maison des sciences de l'homme, 1999; G. Bacci, *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki, 2009; *Il lungo Ottocento e le sue immagini. Politica, media, spettacolo*, a cura di V. Fiorino, G.L. Fruci, A. Petruzzo, Pisa, ETS, 2013.

52. L'azione giudiziaria si concluse nel 1897 con la condanna dell'autore e del revisore Epaminonda Provaglio; Perino era infatti morto nel 1895 (cf. la voce di S. Mori su E. Perino, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2015, vol. 82). Su D.D. Besana (presunto informatore della polizia),

Con l'immagine sfrontata di una ragazza seminuda spiata da una suora nascosta dietro un letto a baldacchino, la copertina del romanzo faceva in qualche modo da *pendant* agli *Amori impudichi, ovvero I Nefandi misteri della Roma moderna*⁵³, in cui veniva posto sotto la lente d'ingrandimento uno tra i più affermati editori e galleristi meneghini, Angelo Sommaruga, collega e sodale dello stesso Besana.

Ma quelle che per taluni erano offese alla morale pubblica per molti altri si rivelavano un fattore di richiamo. Le vendite di misteri ne risultarono incrementate. Su diretta sollecitazione di stampatori e librai, poligrafi di diverso profilo e di varia notorietà si avventurarono così in quella che Carlo Dossi ebbe a definire la « carriera della carta sporca »⁵⁴. D'altra parte, era l'imporsi della formula del romanzo a episodi ad agevolare oltremodo carriere e tirature: la struttura del *feuilleton* accresceva la *suspense* della narrazione, permettendo l'espansione senza limiti di racconti contorti destinati in genere a sfociare in un assemblaggio finale⁵⁵.

Bramati dal pubblico e ormai dotati di una cerchia di lettori specializzati, i misteri si stavano però alimentando in modo pressoché esclusivo di indiscrezioni e pettegolezzi, che apparati illustrativi ricchi di dettagli, pur incidendo sul prezzo di copertina, rendevano sempre più desiderabili. Oltre ai *Nefandi misteri*, stanno a confermarlo i lavori di Del Vecchio, editi a Torino con i tipi di Barbini o di Besana e a Roma con quelli della Libreria Editrice Romana⁵⁶. Enfatizzando l'iperrealismo descrittivo della scrittura, le tavole favorivano anche la fruizione dei testi da parte di lettori e lettrici mediamente alfabetizzati, peraltro in ciò coadiuvati dalla pratica, ancora in uso, delle letture collettive e ad alta voce⁵⁷.

rimando al vecchio studio di G. Squarciaripino, *Roma bizantina. Società e letteratura ai tempi di Angelo Sommaruga*, Torino, Einaudi, 1950, p. 196-198, 226-228, 230-231, 244.

53. *Amori impudichi, ovvero I Nefandi misteri della Roma moderna svelati da Davide Besana*, Roma, Libreria Editrice Romana, 1886.
54. Il riferimento alla « carriera della carta sporca » è in G. Rosa, « La lettura romanzesca e la "gran norma dell'interesse" », p. 144. Cf. anche *ibid.*, p. 146.
55. Perciò c'è chi ha insistito sul carattere essenzialmente novellistico di questo genere di romanzi: cf. B. Brunetti, *Romanzo e forme letterarie di massa. Dai « Misteri » alla fantascienza*, Bari, Dedalo, 1989. Si veda inoltre A. Bianchini, *La luce a gas e il feuilleton: due invenzioni dell'Ottocento*, Napoli, Liguori, 1988.
56. *I Misteri di Roma contemporanea...*
57. Si vedano E. Declava, « Un panorama in evoluzione », in *Storia dell'editoria contemporanea*, a cura di G. Turi, Firenze, Giunti, 1997, p. 275, e A. Quondam, *Risorgimento a memoria. Le poesie degli Italiani*, Roma, Donzelli, 2011, p. XIII. Si vedano inoltre G. Ragone, « La letteratura e il consumo. Un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925) », in *Letteratura italiana*, vol. II: *Produzione e consumo*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1983, p. 694-696; R. Loretelli, *L'invenzione del romanzo: dall'oralità alla lettura silenziosa*, Roma - Bari, Laterza, 2010.

Ma intanto l'immagine dell'Urbe, già pesantemente compromessa dagli strali lanciati dal fronte variegato degli antiromani, ne usciva oltremodo compromessa. Sul finire del secolo, infatti, non era più solo l'identificazione fra Roma e la Chiesa cattolica a fare di quella che ormai era divenuta la capitale d'Italia una realtà per molti aspetti negativa. Se pure ancora negli anni Ottanta il filone più classico dei misteri ecclesiastici dimostrava di essere vitale, era anche la città *nuova* del governo e dei ministeri (non già della corte reale!) a essere posta sotto la lente di osservazione. E dunque, mentre Girolamo Amati jr., sotto lo pseudonimo di Demofilo Italico, con i suoi *Misteri del Vaticano* andava a irrobustire la vena del genere – di lì a poco da lui stesso accresciuta con *I Misteri della polizia*⁵⁸ –, a un pubblico sempre desideroso di entrare, per lo meno con la fantasia, nei meandri impenetrabili degli *arcana imperii* il mercato editoriale iniziò a offrire anche i segreti del Parlamento romano.

In ideale competizione con il filone di romanzi parlamentari inaugurato da Ferdinando Petruccelli della Gattina che avrebbe visto cimentarsi scrittori importanti (Federico De Roberto, Matilde Serao, Carlo Del Balzo, Enrico Castelnuovo...), i misteri presero infatti a interessarsi al nuovo centro della vita politica. I temi erano quelli di sempre, il parassitismo, gli intrighi, le macchinazioni del potere, ma al posto di papi, vescovi e prelati i protagonisti erano ormai deputati e senatori⁵⁹.

Alle voci di chi, come Gaetano Carlo Chelli o Giovanni Faldella, coglieva ormai il tratto più originale di Roma nell'affarismo edilizio e nello scandalo politico e finanziario, si univa, con una certa durezza mista alla più cocente delusione, quella di Ettore Socci. Repubblicano internazionalista, massone, questi nel 1887 dava alla luce *I Misteri di Montecitorio*, un romanzo già uscito a puntate sulla *Democrazia*. In scena, e senza mezze misure, c'erano Minghetti, Depretis e i «tantali del potere [che] non lasciano mai le sale e gli ambulatorii di Montecitorio»⁶⁰. Il successo fu immediato. Con i suoi tratti mitici e oleografici, la realtà capitolina pareva riflettere tutte le abiezioni, le forme di corruzione, le contraddizioni dell'essere umano.

58. Cf. Demofilo Italico, *I Misteri del Vaticano*, Roma, Perino, 1883 (poi anche 1894); e Id., *I Misteri della polizia*, Roma, Perino, 1884 (un'altra edizione sempre con lo stesso editore nel 1885).

59. Sul romanzo parlamentare italiano dell'Ottocento si vedano A. Briganti, *Il Parlamento nel romanzo italiano del secondo Ottocento*, Firenze, Le Monnier, 1972, e G. Caltagirone, *Dietro scena: l'Italia post-unitaria nei romanzi di ambiente parlamentare (1870-1900)*, Roma, Bulzoni, 1993.

60. E. Socci, *I Misteri di Montecitorio: note ed appunti a lapis*, Città di Castello (Perugia), Tipografia dello Stabilimento S. Lapi, 1887, p. 76 (recentemente ripubblicato con introduzione di S. Fossati, Roma, Studio Garamond, 2014).

Immortalata nella sua universalità, la capitale si ergeva come realtà senza tempo, statica, cristallizzata, esotica. Prigioniera dei suoi miti, in qualche modo era circondata da quella stessa aura che Salgari avrebbe offerto con il mondo, ben più lontano e selvaggio, dei *Misteri della Jungla Nera* (1895).

Marina FORMICA

Università degli studi di Roma "Tor Vergata"